

LETTERE

Lo stoccaggio serve, ma occorre più informazione sulle conseguenze ambientali

Giorgio Branchetti*

gregio direttore, da qualche tempo, la costruzione di un impianto di stoccaggio gas ad Alfonsine, da parte di Stogit spa (Stoccaggio Gas Italia), ha dato il via a una vivace discussione nella nostra città. Abbiamo assistito a diverse iniziative nelle quali si è cercato di capire quali sono gli scopi e, principalmente, quali le problematiche del progetto. Fin dai primi giorni di discussione, è nato, a scanso di equivoci, un comitato «contro»!

Il PD alfonsinese non ha, ancora, una posizione netta, né per il sì né per il no. Pensiamo che occorra, innanzi tutto, approfondire bene il progetto, sotto tutti i punti di vista; occorre che ci poniamo, in particolare, due domande.

La prima, determinante per la seconda, è la seguente: questo impianto di stoccaggio gas, serve al Paese, è utile al sistema Italia?

Appare del tutto evidente che non possiamo fermare il nostro orizzonte alla nostra città, sarebbe riduttivo oltre che miope!! Così come sarebbe miope fermarci al fatto che oggi, e già da diversi anni, i consumi energetici nel nostro paese sono drasticamente diminuiti per effetto della drammatica crisi economica.

Occorre guardare al Piano energetico Nazionale (o Strategia energetica Nazionale; chiamiamolo come vogliamo ma la sostanza è la stessa) per conoscere le finalità del progetto.

Abbiamo la necessità di una minor dipendenza dal petrolio e dal carbone, altamente inquinanti, pericolosi e/o in via di esaurimento; quantomeno ai fini della produzione di energia elettrica; abbiamo la necessità di metterci al riparo dalle tante e troppe turbolenze geo-politiche dei paesi da cui importiamo il gas (Rus-

sia e nord Africa in particolare); tutti ed in particolare le imprese, chiedono a forte voce un abbassamento della bolletta energetica. Le imprese italiane hanno nel costo dell'energia, un importante gap competitivo con le aziende concorrenti europee, dobbiamo aiutarle, è prioritario; dobbiamo quindi avere infrastrutture che ci permettano una maggiore diversificazione delle fonti di approvvigionamento, che, assieme ad una gestione efficace ed efficiente dello stoccaggio, rappresentano la strada più importante per garantire nel futuro scorte di gas sicure ed economiche.

Certo, occorre senz'altro agire anche sul risparmio energetico, sull'efficienza, è obbligatorio favorire in ogni modo lo sviluppo dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Ma tutto ciò non è alternativo, ma è e deve essere complementare a un maggior approvvigionamento del gas.

Solamente unendo tutte le azioni sopra citate riusciremo a raggiungere l'obiettivo di migliorare considerevolmente il fabbisogno energetico del paese, legandolo alle risorse meno impattanti dal punto di vista ambientale e lasciando per strada cioè petrolio, carbone e soprattutto nucleare.

Pensiamo quindi che la risposta alla prima domanda sia SÌ, questo progetto serve al Paese, al sistema Italia!

La seconda domanda su cui dobbiamo ragionare e discutere è la seguente: quali sono le conseguenze per la nostra città,

conseguenze ambientali durante la costruzione dell'impianto e durante l'operatività dello stesso?

Questo è l'aspetto più controverso della questione. Non c'è dubbio che il progetto dello stoccaggio avrà un qualche impatto sulla nostra vita. Si parla di subsidenza, di micro-sismicità, di inquinamento dell'aria, di inquinamento acustico e luminoso.

Su tutti questi problemi, nei vari incontri sviluppati in questo periodo, abbiamo sentito pareri discordanti, opposti l'un l'altro, da parte di diversi esperti del settore. Sismicità sì e sismicità no, subsidenza sì e subsidenza no!.

A chi credere? Il comitato del no contesta il parere dei tecnici della regione e del ministero come pareri «di parte», ma come non considerare di parte anche il parere dei tecnici sentiti dal comitato?

Ci sono in funzione una decina di impianti di stoccaggio in Italia, quasi tutti nella pianura padana, Cortemaggiore, fin dal 1964; Sergnano fin dal 1965; Brugherio, fin dal 1966; Ripalta, fino dal 1967; Minerbio, fin dal 1975 e altri ancora: sarebbe interessante visitare questi luoghi! Tra l'altro, è appena terminata, o quasi, la costruzione dell'impianto di San Potito/Bagnacavallo!!! (A proposito, come mai su questo impianto non si sono sollevati in ugual modo i problemi qui evidenziati, che anche in questi comuni esistono?!).

Dovremo cercare di avere dati certi e precisi sulle conseguenze del progetto, ben

consci che qualsiasi attività umana incide sull'ambiente circostante. Pensiamo all'auto, inquina, lo sappiamo, ma per questo non è che giriamo a piedi, magari usiamo l'auto a gas (a proposito) piuttosto che a benzina o gasolio, ci informiamo sull'auto elettrica (anche se forse costa ancora troppo), ma non giriamo a piedi. Che dire delle caldaie di casa nostra o gli impianti industriali? Quanto inquinano? Tanto, ma non possiamo farne a meno. Anche in questo caso si cerca il risparmio e si cercano le fonti alternative, ma non basta!!

Ho fatto questi due banali esempi, se ne potrebbero fare altri mille (e forse non banali), ma vorrei che ciascuno di Voi ragionasse un attimo sulla cosa.

Attenzione, non vogliamo un baratto con la salute pubblica, questa non ha prezzo; ma proposte per non aggravare l'attuale situazione ambientale sì. Si potrebbero trovare e chiederne l'applicazione all'impresa.

Ben vengano quindi gli incontri chiarificatori. Pensiamo che di queste problematiche si debba parlarne e discuterne, in modo serio, deciso ma pacato e senza pregiudizi. Urlare e inveire contro tutti, non significa avere ragione, mai!

Bene farà l'amministrazione comunale, di concerto con l'Unione della Bassa Romagna, a organizzare ulteriori assemblee pubbliche, per informare in modo più approfondito la cittadinanza, per raccogliere idee e pareri da portare alla Conferenza dei Servizi che fa parte dell'iter per il via libera a Stogit spa.

Anche il nostro partito farà la sua parte, informando tutti gli iscritti e confrontandosi con loro nelle sedi opportune, per arrivare a un parere definitivo condiviso e chiaro.

* segretario comunale Pd Alfonsine



Una seria analisi tra costi e benefici per partecipare alle decisioni

Yuri Rambelli*

Gentile direttore, sono decine le concessioni attive in famiglia-Romagna per l'estrazione di idrocarburi, la ricerca e lo stoccaggio di metano, più molte altre richieste attualmente in fase di valutazione. In sostanza, quasi la metà del territorio regionale (e la quasi totalità della pianura) è interessata da progetti attivi o da richieste di autorizzazione, senza considerare poi quanto avviene nell'alto adriatico, a pochi chilometri dalla costa, dove si estraggono circa 4 miliardi di metri cubi di gas, oltre 10 volte la quantità estratta in terraferma. Se da un lato in questi mesi è aumentata l'attenzione da parte dei cittadini per l'assetto del territorio, come dimostra la grande partecipazione alle molte assem-

blee pubbliche che sono state realizzate in questi mesi nei territori del ravennate, non risulta facile per la popolazione partecipare davvero ai processi decisionali ed esprimere un parere consapevole su queste attività, sui rischi e sugli eventuali benefici.

Se si vuole favorire un vero sviluppo sostenibile del territorio regionale, compatibile con il paesaggio, un corretto uso del territorio e delle risorse economiche e soprattutto un coinvolgimento attivo della popolazione nelle scelte che condizioneranno le loro vite nei decenni a venire, occorre superare l'attuale sistema, sostanzialmente riservato ai soli addetti ai lavori. I cittadini devono essere messi in condizione di esprimere un giudizio consapevole sulla base di costi e benefici per la collettività degli interventi che si

vorrebbero realizzare.

A fronte di cifre molto limitate che le aziende debbono versare per la realizzazione di questi interventi (tra royalties e altri oneri e compensazioni), i rischi connessi per il territorio e la popolazione possono infatti essere notevoli, a partire dall'aggravarsi del fenomeno della subsidenza, con l'erosione delle spiagge e rischio di ingressione marina, possibile squilibrio delle reti idrauliche e fognarie nelle zone di bonifica, rischio di allagamenti e inondazioni, danni al patrimonio artistico e monumentale e più in generale aumento della vulnerabilità degli edifici.

Tutti elementi che vanno considerati al fine di elaborare una seria analisi tra costi e benefici di queste trasformazioni del territorio, unico strumento per poter



partecipare davvero, e non solo formalmente, al processo decisionale.

*Presidente del circolo Legambiente «A. Cederna»

goccole pelose

NUOVA APERTURA

Toelettatura

Via Garibaldi, 43 Fusignano (RA)
Tel. 340 3474363

Roberta Zoli

Il gruppo di combattimento "Cremona" 1943-1945

BACCHILEGA EDITORE

La storia dettagliata di una delle prime Unità combattenti del Nuovo Esercito Italiano

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Albergo Trattoria al Gallo

s.n.c. di Matulli Iris & C.

Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI